

Sembra che Manzoni avesse un incubo ricorrente, quello di essere smascherato come impostore. E' un timore diffuso tra le persone per bene la cui immagine pubblica comporta qualche responsabilità. Abbiamo paura che qualcuno ci scopra inadeguati al ruolo sociale che rivestiamo. Forse per questo ci affascinano così tanto le figure dei veri impostori, gente che riesce a spacciarsi per quel che non è per anni, talora per tutta la vita. Gabriella Turnaturi ci racconta alcuni casi celebri che continuano ad attrarci come tutto ciò che, nei comportamenti umani, appare incomprensibile. Il caso di Martin Guerre, il contadino francese che alla metà del '500 si crede sia stato ucciso in battaglia, e improvvisamente ricompare. E' più basso e più pingue del vero Martin, ma la moglie, il fratello, la famiglia non hanno dubbi a riconoscerlo, e lui sembra ricordare le storie di tutto il paese. La finzione, la recita (perché l'impostore è un attore che recita una parte per un pubblico) convince tutti, fino a quando non ricompare il vero Martin. Segue un processo celebre, che ha fatto la gioia dei cultori di mi-



Gabriella Turnaturi

IMPOSTORI

Raffaello Cortina, 172 pp., 14 euro

crostoria. L'impostore, smascherato, viene impiccato. Oppure il caso dello smemorato di Collegno, ricoverato in ospedale psichiatrico con una grave forma di amnesia. Nel 1927 la "Domenica del Corriere" pubblica la sua foto e subito viene riconosciuto da Giulia Canella come suo marito, un professore disperso nel corso della Prima guerra mondiale, e ri accolto in casa come legittimo consorte. Ma molti indizi fanno pensare, invece, che si tratti di un tal Bruneri, ex-tipografo, con qualche precedente per truffa. Si va a processo e il presunto professore viene smascherato e condannato, ma quando esce di prigione in seguito ad un'amnistia, fugge in Brasile con la signora Canella, i tre

figli che ha avuto da lei e i due che la moglie aveva avuto in precedenza.

Turnaturi, che come sociologa ha studiato a lungo le emozioni, non ha difficoltà a indicarci che cosa queste storie, pur così distanti nel tempo, hanno in comune: il primato degli affetti e dei sentimenti sulle prove fattuali, la caparbietà di chi vuole riavere il proprio caro ad ogni costo, e anche il ricatto psicologico su due donne che vedono il loro ruolo sociale incrinato dall'assenza della figura maschile di riferimento. Si dirà che tutto questo appartiene al passato, a epoche in cui non c'era la prova del dna. Nulla di meno vero. Lo dimostra la vicenda recente di Anna Sorokin, una giovane donna venuta dal nulla che è riuscita per anni a far credere al jet set newyorkese di essere una ricca ereditiera tedesca. Le hanno dedicato anche una serie televisiva, *Inventing Anna*; dunque, è riuscita a realizzare le sue ambizioni. Sul teatro del mondo, dove tutto è rappresentazione, ci sarà sempre qualcuno in grado di recitare con successo una parte non sua. (Paolo D'Angelo)